PTC
provincia di prato

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

NOVEMBRE 2003

2. RISORSE ESSENZIALI

2.1 Città e insediamenti

2.1.1 INTERPRETAZIONE DELLE PRINCIPALI FASI DI TERRITORIALIZZAZIONE E DEL MODELLO INSEDIATIVO DI LUNGA DURATA - QC/12

Indice

1. Descrizione dei principali processi insediativi e della lunga durata storica del territorio pratese

2. Interpretazione dei caratteri fisici del territorio

3. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione etrusca

4. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione romana

5. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione medievale

6. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione medicea e lorenese

7. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione della fabbrica pioniera

8. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione degli anni '50

9. Interpretazione del sistema insediativo della diffusione

1. Descrizione dei principali processi insediativi e della lunga durata storica del territorio pratese

Le analisi-interpretative sul sistema storico-ambientale della provincia di Prato sono orientate all'evidenziazione della modalità di costruzione storica del patrimonio territoriale. Si tratta di materiali che rappresentano un valido supporto nella programmazione di indirizzi e criteri progettuali volti a valorizzare le potenzialità del patrimonio territoriale nella trasformazione futura. Il processo di pianificazione rischia talvolta di costruirsi senza un riferimento chiaro al contesto materiale entro cui si svolge, come una rappresentazione teatrale messa in atto in uno scenario inesistente. È opportuno quindi predisporre un supporto conoscitivo sistematico, utile per operare le scelte di salvaguardia, di valorizzazione e di trasformazione.

La sostenibilità (ambientale, sociale, territoriale, procedurale) ha inevitabilmente a che fare con il problema del trattamento del patrimonio storico, della memoria collettiva sedimentata nel territorio, negli elementi visibili, riconoscibili su cui si fonda il senso di appartenenza ai luoghi.

Il territorio che oggi vediamo è infatti frutto di un'accumulazione selettiva di natura e manufatti, avvenuta in momenti diversi.

Un lavoro di ricerca a fonti integrate (carte, testi, documenti, immagini, sopralluoghi) ha permesso la ricostruzione diacronica delle fasi di territorializzazione, che, dal periodo etrusco, passando per quello romano, medievale, rinascimentale e lorenese arrivano fino ai giorni nostri. Le rappresentazioni mostrano quadri territoriali da cui emerge l'organizzazione complessiva del territorio (sistema insediativo, ambientale, infrastrutturale, produttivo e così via). La definizione delle configurazioni storiche si avvale di una lettura dei caratteri fisici del territorio e delle risorse ambientali che sono entrate nel gioco dell'antropizzazione. La relazione fra vincoli ambientali, opportunità storiche e scelte sociali ha, infatti, prodotto un territorio unico, con un'identità ricca e complessa. La struttura territoriale si è lentamente accresciuta nel tempo, attraversando fasi culturali diverse, che hanno saputo interpretare ed usare le risorse fisiche in maniera nuova, mantenendo però coerenza e legami con le fasi precedenti: una lenta stratificazione, che ha riconfigurato e complessificato lo spazio. La lettura della profondità del territorio (geologica, storica, ambientale) risulta fondamentale nella ricostruzione dell'organizzazione storica del territorio, perché indirizza nella comprensione degli assetti insediativi; la non conoscenza di questi aspetti porta all'utilizzo della pura analisi spaziale che porta a concepire il territorio come costrutto originato da un puro processo geometrico. Viceversa strade, centri, pievi, castelli, borghi sono stati collocati storicamente in posizioni vantaggiose dal punto di vista ecologico-ambientale.

Particolare attenzione è stata posta nell'evidenziare ciò permane, che, attraversando le diverse sezioni storiche produce l'identità di lunga durata. Questa descrizione porta a definire l'invariante territoriale come un sistema di relazioni (storiche, culturali, ambientali) e non solo da elementi puntuali (edificio, strada, ecc.).

Sempre attraverso un lavoro a fonti integrate è stata ricostruita la configurazione del territorio pratese di fine Ottocento. Grazie alla possibilità di utilizzare le informazioni contenute nell'Igm di impianto è stato possibile restituire una "fotografia" del territorio in un periodo in cui il dialogo con il passato era ancora fortemente attivo e le ingenti trasformazioni socio-economiche non avevano prodotto delle ripercussioni decisive sulle strutture territoriali. La manifattura iniziava a diffondersi, mantenendo però una relazione virtuosa con gli elementi naturali e antropizzati. Possiamo affermare che quel periodo rappresenta una fase di equilibrio, che consentiva ancora alla "macchina territoriale" di metabolizzare efficacemente le innovazioni.

Da questo documento emerge la configurazione "resistente" del territorio, quella che, passando attraverso fasi e eventi storici, ha mantenuto una continuità col passato. Si tratta di un documento che mette in luce il territorio della lunga durata storica e che consente di definire le invarianti territoriali, le conformazioni spaziali, che hanno attraversato la storia, caratterizzando l'identità fisica del territorio.

La carta dell'Igm d'impianto, costruita su base geodetica, ha il pregio di mostrare il territorio della lunga durata rappresentato in forma oggettiva e misurata. Questa opportunità consente

di confrontare, con relativa semplicità, la rappresentazione storica con quella attuale per valutare la consistenza e lo stato di salute delle conformazioni storiche ancora evidenti.

2. Interpretazione dei caratteri fisici del territorio

La provincia pratese è formata da una fetta longitudinale di territorio che attraversa tre contesti: il Montalbano; la pianura; la valle del Bisenzio con Montemurlo e il Monteferrato. La pianura è un baricentro attivo che mette in relazione i due sistemi conferenti, diversi per natura geologica, morfologica e paesistica. Il Montalbano con caratteristiche prevalentemente collinari e la valle del Bisenzio con caratteristiche montane, organizzate attorno alla penetrazione valliva del torrente.
Le aree a dominante argillitica, marnosa o detritica hanno spesso formato "conche" o fasce, che in condizioni di buona esposizione, sono state fruttate dall'impresa agricola. In prossimità di queste aree, spesso su materiali lapidei consistenti, troviamo piccoli e grandi insediamenti. Il contesto ofiolitico del Monteferrato non ha consentito lo sfruttamento agricolo, ma ha offerto materiale estrattivo utile per l'edilizia e per il processo produttivo del ciclo della lana.
Il margine settentrionale della pianura è attraversato da una famiglia di lineazioni tettoniche che la attraversano in senso longitudinale, con direzione appenninica e definiscono il limite dello sprofondamento tettonico. A nord delle lineazioni si definisce un'area asciutta, mentre il margine meridionale è caratterizzato da un'area palustre, attraversata dai corsi d'acqua riccamente meandrizzati. Il margine settentrionale della pianura è completato dalla struttura sedimentaria della conoide di Prato che estende verso il centro della pianura l'area asciutta e potenzialmente coltivabile. Attorno al ventaglio della conoide si trovano diversi punti di riemersione delle acque di subalveo che hanno originato piccoli e tortuosi corsi d'acqua. In prossimità dei punti di riemersione si sono collocati storicamente diversi piccoli insediamenti.

3. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione etrusca

Si tratta di una civilizzazione di colle e pedecolle, "attaccata" alle vie di comunicazione. La grande città di Bisenzia si trova alla confluenza fra il torrente Marina e il Bisenzio in prossimità della necropoli di Travalle. Il Bisenzio doveva essere un'importante arteria di trasporto per le merci. Si suppone che l'area attorno al torrente fosse già strutturata con altri potenziali "porti" fluviali (Capalle e Campi). La città di Bisenzia era strategicamente collocata sulla viabilità pedecollinare che congiungeva Arezzo a Fiesole e Luni, in prossimità degli attraversamenti transappenninici che si dirigevano verso Bologna e soprattutto verso Marzabotto. Il grande insediamento si avvaleva dei ricchi coltivi della fascia pedecollinare e della pianura asciutta, delle risorse del bosco e della palude, utilizzando anche le miniere di rame presenti sul Monteferrato. Attraversata la pianura si trovava il sistema insediativo del Montalbano che ruotava attorno ad Artimino, situato anch'esso strategicamente su un rilievo acrocorico a controllo dell'ingresso del Valdarno inferiore e dei porti sull'Arno. Artimino era collegata sia ad Arezzo, attraverso la viabilità collinare da San Martino alla Palma, Bagno a Ripoli e le colline del Chianti, che a Volterra e alla Maremma attraverso la via Volterrana. Sul crinale del Montalbano si situa Pietramarina un possibile castellare l'altura.

4. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione romana

Si tratta di una civilizzazione urbana e di pianura. Le grandi arterie attraversano ora la piana (Cassia-Clodia e Pisana) con le deviazione transappenniniche che collegano i territori conquistati da entrambe i lato dell'Appennino.
Presumibilmente l'urbanizzazione organizza la pianura seguendo le partizioni centuriali, ancora oggi evidenti negli allineamenti dei tracciati viari e nell'organizzazione paesistica. Si può ipotizzare la piana riccamente appoderata e una fitta urbanizzazione (pagus e vicus) attorno al margine distale della conoide che consentiva contemporaneamente lo sfruttamento del retrostante terreno agricolo e delle risorgive (Grignano, Cafaggio, San Giusto, Tobbiana, Vergaio, Galciana…). Molti insediamenti sono di origine altomedievale e presumibilmente sono edificati su delle preesistenze romane. Presumibilmente un pagus si trovava anche nel sito dell'attuale Prato (pagus Cornius) sulla via Cassia-Clodia all'imbocco del valico transappenninico verso la Padania. I toponimi dell'area fanno ipotizzare che la valle del Bisenzio fosse intensamente urbanizzata. In particolare lungo la viabilità di mezza-costa che da Filettole si indirizza verso Fabio, Sofignano, ecc. Ma anche lungo la penetrazione valliva di fondovalle visto che sembrerebbe che anche i toponimi come Gricigliana, Vaiano, Schignano siano di origine romana. Le nuove viabilità di pianura marginalizzano il ruolo di Artimino, arroccato sulla collina. È presumibile un collegamento trasversale, lungo una percorrenza centuriale Prato (pagus Cornius)/Poggio a Caiano, che collegasse i centri collocati sul margine settentrionale della piana con lo scalo di Signa. Alcuni ipotizzano che anche Caiano sia un toponimo di origine romana.

5. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione medievale

Nel periodo medievale si definiscono i caratteri di lunga durata della struttura insediativa del territorio. Una fitta rete di castelli e di pievi di distende sulla partizione territoriale definita nella fase precedente. In questo periodo si definisce il ruolo del comune di Prato, originato attorno alla corte degli Alberti e dai due castelli (il castello di Prato e il borgo fortificato del Cornio). Inizia lo sfruttamento della risorsa idrica, attraverso il ricco sistema delle gore, originato dall'impianto Cavalciotto, costruito nel X secolo e più volte ricostruito. Sulle gore si posizionano mulini e gualchiere. Nel XIV secolo viene edificato anche il fosso di Iolo con il doppio scopo di regimazione e difesa. In pianura gli insediamenti si collocano lungo la viabilità centuriale, in un primo luogo nel margine settentrionale, in prossimità delle risorgive, poi, nel periodo di espansione territoriale del comune di Prato, in aree più meridionali, bonificate, attraverso i presidi dei castelli di Iolo, San Giorgio a Colonica, Castelnuovo. Il margine meridionale sarà attraversato alla fine del 1200 dalla

via Pistoiese, costruita dalla repubblica fiorentina in conseguenza delle bonifiche nella piana. Il territorio del Montalbano, che ricadeva storicamente sotto l'influenza pistoiese, fu popolato, presumibilmente a partire dall'XI secolo, da una fitta maglia di castelli posizionati a poca distanza l'uno dall'altro che tendeva a saldarsi con quelli posizionati dall'altro lato della pianura (Montale e Montemurlo). Questo territorio fu teatro di violenti scontri soprattutto con i fiorentini finché questi ultimi non lo conquistarono definitivamente. La valle del Bisenzio è ricca di castelli che si situano a controllo dei passi e della viabilità principale e di attraversamento. L'alta valle è attraversata da diversi confini: i territori pratesi, pistoiesi, e la contea di Vernio, appartenuta prima agli Alberti e poi ai Bardi.

6. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione medicea e lorenese

Con la definitiva conquista fiorentina (all'infuori della contea di Vernio, che rimarrà autonoma fino al confesso di Vienna) i territori entrano in una fase di tranquillità politica, che induce i ricchi possidenti fiorentini ad investire nelle campagne. Il territorio si trasforma. Da luogo difensivo a luogo di delizia, ricco di ville-fattoria circondate dall'articolato sistema mezzadrile.
Sul margine settentrionale si definisce l'orlo collinare del sistema a pettine della villa-fattoria, che da Montemurlo arriva alla Calvana, dove già si trovavano alcune curtis e le case da signore dei possidenti locali (come la villa del Palco di Francesco Datini).

La struttura della villa-fattoria risale valle del Bisenzio (villa Vai al Mulinaccio, villa Guicciardini a Usella, villa Novellucci a Griscigliana, villa Buonamici a San Gaudenzio e a Savignano, ecc.) per arrestarsi alle soglie all'imbocco dell'alta valle, dove era scarso l'appoderamento ed era prevalente l'attività agro-silvo-pastorale della piccola e piccolissima proprietà.

7. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione della fabbrica pioniera:

Le grandi fabbriche costruite fra Ottocento e inizio Novecento utilizzano ancora la disponibilità delle acque superficiali del fiume e delle gore, disponendosi prima in prossimità del Bisenzio, nella bassa e nella media valle, poi nella pianura, soprattutto in prossimità della ferrovia.

8. Interpretazione del sistema insediativo nella fase di territorializzazione degli anni '50

È la fase dell'urbanizzazione compatta, attorno a Prato e nella valle del Bisenzio. L'espansione si concentra lungo la viabilità in uscita dal centro storico e si estende verso l'autostrada, dove trova il suo limite inferiore. È il periodo dell'assalto alla conoide, ricca di acque sotterranee, utilizzate dalle industrie.

9. Interpretazione del sistema insediativo della diffusione

Dagli anni ’60, in relazione anche allo spostamento meridionale della sede autostradale, la fabbrica inizia a diffondersi nella pianura. È la fase in cui si definisce il modello della campagna-urbanizzata. Ogni piccolo centro della pianura si ingrossa con la sua dotazione di insediamenti industriali. La fabbrica, oltre a completare la saturazione attorno al centro storico, procede compatta nell’occupare grandi spazi con i macrolotti. Grazie a finanziamenti per attrarre lo sviluppo industriale il confine fra Montemurlo e Prato viene segnato dall’incedere di grandi capannoni industriali che si protendono verso il comune di Prato per godere dei vantaggi dell’economia distrettuale. Ogni spazio libero della valle del Bisenzio è ora completamente occupato dalla fabbrica. Grazie all’uso generalizzato dell’automobile l’urbanizzazione risale verso la pendice occidentale della valle, che si punteggia di case sparse (Schignano, Migliana). Viceversa viene marginalizzata la difficile percorrenza di mezza costa sul versante opposto, i cui centri non subiscono nessun incremento e vengono in parte abbandonati.

Fonti Bibliografiche

Agriesti, L., Campioni G, Ferrara, G., Le Cascine di Tavola a Prato dal Rinascimento al nuovo rinascimento, Sovigliana-Vinci (s.i.d.)

Bettini, M.C., Notizie preliminari sull'insediamento etrusco di Pietramarina, in Archeologia 2000. Un progetto per la provincia di Prato. Atti della giornata di studio, Carmignano 29 aprile 1999. Mir Edizioni, Montespertoli, 2000

Bertini, E., Guida alla val di Bisenzio, Salvi, Prato 1881

Bocci, E. Poggesi, G., Prato- Gonfienti: La ricerca Archeologica nell'area dell'Interporto, in Archeologia 2000. Un progetto per la provincia di Prato. Atti della giornata di studio, Carmignano 29 aprile 1999. Mir Edizioni, Montespertoli, 2000

Campioni, G., Area dei monti della Calvana e dell'alto Mugello, in Regione Toscana (a cura di) Sistema delle aree verdi, Centro 2p, Firenze 1981

Campioni, G., Area delle colline montatesi, Monte Iavello, Poggio Ferrato, in Regione Toscana (a cura di) Sistema delle aree verdi, Centro 2p, Firenze 1981

Capecchi, F., Guazzoni, G., Pranzini, G., Il bacino lacustre di Firenze-Prato-Pistoia. Geologia del sottosuolo e ricostruzione evolutiva, in «Bollettino della Società geologica Italiana», n. 94, 1975

Cerretelli C., Prato e la sua Provincia, Giunti, Prato, 1996

Conedera, C, Ercoli, A., Elementi geomorfologici della piana di Firenze dedotti dalla fotointerpratazione in «L'Universo», 2, marzo-aprile 1973

Fantappié, R., Nascita d'una terra di nome Prato in Storia di Prato, vol.I, Edizioni Cassa di risparmi e depositi, Prato 1981

Fantappié, R., Nascita e sviluppo di Prato, in Prato storia di una città, vol.I, Le Monnier, Firenze 1991

Moretti, I., L'ambiente e gli insediamenti, in Prato storia di una città, vol.I, Le Monnier, Firenze 1991

Lorenzoni, G., Lo sviluppo industriale di Prato in Storia di Prato, vol.III, Edizioni Cassa di risparmi e depositi, Prato 1981

Nicosia, F., La città di Artimino in età orientalizzante e arcaica nell'ambito della civiltà etrusca, in Archeologia 2000. Un progetto per la provincia di Prato. Atti della giornata di studio, Carmignano 29 aprile 1999. Mir Edizioni, Montespertoli, 2000

Nuti, G., Alla ricerca delle origini di Prato, in Storia di Prato, vol.I, Edizioni Cassa di risparmi e depositi, Prato 1981

Pampaloni, G., La campagna: abitanti e agricoltura, in Prato storia di una città, vol.I, Le Monnier, Firenze 1991

Paletti, C. (a cura di), Storia di Prato dai popoli preistorici ad oggi, in http://www.pratoartestoria.it/id132.htm

Poggesi, G, Bettini M.C., Archeologia 2000 Un progetto per la provincia di Prato. Atti della giornata di studio, Carmignano 29 aprile 1999. Mir Edizioni, Montespertoli, 2000

Poli, D., La piana fiorentina, Alinea, Firenze 1999

Puccianti D., L'evoluzione amministrativa della Val di Bisenzio, CDSE Val di Bisenzio, Vaiano, 1996

Repetti E., Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana, VI voll., Firenze 1833-45, ad vocem

Romagnoli, L., Lo sfruttamento delle risorse idriche nell'area pratese: cenni storici e problematiche, tesi di laurea in Geografia, Università di Firenze, anno accademico 1989/90, relatore prof. Paolo Marcaccini

Rombai, L., L'assetto del territorio in Prato storia di una città, vol.II, Le Monnier, Firenze 1986

Visonà M., Ville e dimore di famiglia fiorentine a Montemurlo, Edam, Firenze, 1991

Zucchini, M., Romagna toscana val di Sieve e val di Bisenzio, vol.I, Le condizioni dell'economia rurale nell'Appennino toscano, R. Accademia dei Georgofili di Firenze, Firenze 1932

Fonti cartografiche

Pianta topografica della Comunità di Prato, 1800 ca, Biblioteca Roncioniana, Cd. Ms. 436, Q., VIII, 26

Carta del territorio fiorentino e pratese, seconda metà del XVIII sec., manoscritto, Biblioteca Nazionale di Firenze (Cartoteca A1, 133, 66)

Carta topografica Igm d'impianto al 1884

Carta topografica laniera del comune di Prato, 1: 30.000, 1918, allegata in Storia di Prato, vol.III, Edizioni Cassa di Risparmi e depositi, Prato 1981,

Carta della periodizzazione, PTC di Prato, Prima Conferenza di programmazione, Dicembre 1998;

2.1 Città e insediamenti

2.1.2 FASI DELLA CRESCITA EDILIZIA - QC/11B

LE FASI DELLA CRESCITA EDILIZIA:

Il lavoro ha per oggetto l'analisi dell'accrescimento dell'edificato e delle infrastrutture viarie presenti nel territorio provinciale a partire dal 1884,.riferito a successive soglie temporali.
Individuando le varie fasi di espansione dell'edificato nei periodi storici, è possibile ricostruire l'andamento dello sviluppo edilizio per la provincia di Prato, potendone conseguentemente individuare le caratteristiche peculiari, come le direttrici di sviluppo, le tendenze e i ritmi dell'accrescimento nelle varie soglie storiche prescelte. Con molta facilità questo tipo di 'cartografia' potrà essere aggiornata per evidenziare sviluppi futuri dell'edificato nel territorio provinciale.
Per redigere la "Carta dell'accrescimento" è stata utilizzata come principale riferimento, quella realizzata nel 1996 dal precedente 'gruppo di lavoro' del PTC coordinato da Roberto Mancini La carta, assieme ad altri materiali, faceva parte degli elaborati prodotti per la I Conferenza di Programmazione del PTC, tenuta nel dicembre del 1998.
La carta della periodizzazione risulta impostata considerando le soglie storiche (cioè intervalli di tempo) riferite ai rilavanti delle serie storiche delle cartografie ufficiali (IGM), che puntualmente venivano realizzate o aggiornate, creando così degli intervalli temporali (soglie) nei quali è possibile individuare la presenza degli edifici e delle infrastrutture costruite fra l'ultima cartografia analizzata e quella successiva. Le soglie prese come riferimento sono le seguenti:
A) 1884; B) 1933-34; C) 1954; D) 1976-79; E) 1996

Il suddetto 'lavoro', eseguito precedentemente su supporto cartaceo, è stato trasferito su supporto digitale, per renderlo periodicamente aggiornabile e riproducibile in qualsiasi scala e contesto. Inoltre l'ultima soglia è stata aggiornata al 2000 utilizzando l'ultima versione della Carta Tecnica Regionale sulla quale sono riportati anche i 'manufatti' costruiti tra il 1996 e il 2000.
Le informazioni relative ai vari edifici sono contenute in un metadato di riferimento. Tramite esso è possibile risalire attraverso un codice assegnato (una lettera o un numero) a quale soglia storica un determinato edificio è stato assegnato o infrastruttura e da quale fonte è stata desunta tale informazione (nel nostro caso la cartografia dell'IGM o della Regione Toscana).
Nell'alta valle del Bisenzio la presenza antropica a partire dalla fine del XX secolo risulta essersi accresciuta in modo costante senza particolari 'ondate' edilizie. In alcuni casi, addirittura, assistiamo ad un inversione di tendenza con un tessuto edilizio rimasto in gran parte eguale a quello di fine ottocento (soglia A).
Nella media valle del Bisenzio, soprattutto nel comune di Vaiano data la conformazione più aperta della vallata e quindi più accessibile allo sviluppo, si è assistito ad una crescita industriale-artigianale, a partire da alcuni caposaldi storici degli anni trenta, molto rilevante a partire dalla metà degli anni '50 fino ad oggi. Di riflesso anche la residenza ha avuto un notevole incremento, con alcuni particolari casi ex-novo di tipo turistico e di villeggiatura (si veda Schignano e Montepiano nell'alta valle).
Il capoluogo Prato, rimasto compatto all'interno della cinta muraria fino ai primi del 1900, subisce un primo incremento in parte a 'macchia d'olio' e in parte lungo alcune direttrici viarie con un sistema misto di residenza e produzione (la così detta Città fabbrica) fino agli anni '50 e poi esplode con uno sviluppo vertiginoso a partire dalla fine degli anni '60 con 'operazioni" edilizie (n parte pianificate) andando talvolta ad attestarsi su piccoli borghi o frazioni storiche della piana e talvolta saturando completamente intere aree vergini specialmente con edilizia ad uso produttivo (si vedano i cosi detti 'macrolotti').
Un discorso a parte merita Montemurlo inesistente come agglomerato urbano fino agli anni '60 e cresciuta vertiginosamente in poco più di un trentennio sfruttando la posizione strategica lungo la via Montalese fra il capoluogo Prato e la zona produttiva della piana pistoiese (Agliana e Montale). Parallelamente allo sviluppo industriale e artigianale, rivolto più a sud, è cresciuto il tessuto edilizio residenziale sotto la storica 'rocca' lungo la vecchia via Montalese, comportando un parziale inglobamento di tutto il sistema delle ville tardo rinascimentali presenti.
Nel Montalbano si è assistito ad una crescita edilizia solo a partire dalla metà degli anni '50, in particolar modo lungo l'asse viario costituito dalla S.S. 325

(la via Pistoiese); questo sviluppo è continuato freneticamente fino ai nostri giorni, specialmente nel Comune di Poggio a Caiano e nelle frazioni di Seano, Comeana e del Poggetto. Nella parte collinare più interna (Carmignano, Bacchereto, Artimino) la crescita, vista la particolarità dei luoghi, è stata frenata e si notano solo sporadici insediamenti a carattere residenziale di pregio.

Il sistema complessivo delle infrastrutture si basa sostanzialmente ancora sul tessuto di impianto , cioè del 1884. Nella piana pratese anche le nuove espansioni originariamente si attestano su antiche strade o percorsi interpoderali. Solo per i nuovi quartieri si costituiscono le necessarie strade di supporto. Di forte impatto è stato il taglio orizzontale per la realizzazione dell'autostrada Firenze-Mare ed il suo successivo spostamento più a sud, con la variante che ha dato origine alla"declassata". Negli ultimi anni la costruzione di tracciati viari di connessione metropolitana, per evitare di congestionare antichi borghi o frazioni, sta trasformando l'ossatura portante delle infrastrutture della piana.

Anche nella valle del Bisenzio il tessuto viario è pressoché lo stesso: solo in alcuni casi parte di vecchi tracciati o mulattiere sono state riadattate all'uso carrabile, con l'aggiunta per brevi tratti di tornanti ove la strada era troppo ripida o piccole varianti per 'evitare' alcuni centri abitati.

Nel Montalbano, a parte la SS 325 con i suoi nuovi tracciati nati a pettine sui tessuti residenziali, la trama viaria è rimasta identica con la trasformazione in strade di antichi percorsi collinari.

2.1.3 L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO PROVINCIALE - QC/11E

Indice

1. Premessa

2. Popolazione e residenza

3. Il patrimonio non residenziale e le attività produttive

4. Alcune osservazioni di sintesi

L'evoluzione insediativa del sistema provinciale e distrettuale, 1991-2000

1. Premessa

Nella definizione degli indirizzi evolutivi relativamente agli insediamenti urbani, rurali e montani -specifica competenza del PTC (art.17, L.R.5/95)- appare rilevante individuare, almeno ad un livello generale, le principali tendenze che hanno caratterizzato a scala comunale gli andamenti quantitativi relativi a popolazione e patrimonio costruito della Provincia di Prato con un'ampliamento dell'osservazione al sistema dei comuni riconducibili al distretto tessile.

A ciò si può utilmente aggiungere anche la rilevazione della redistribuzione delle unità locali relative alle attività economiche che si è verificata nel medesimo periodo come indicatore ulteriore dell'eventuale riconfigurarsi e ridistribuirsi dei "ruoli territoriali" fra i diversi ambti della provincia e del distretto.

Può apparire non congruente con la natura di un PTC provinciale l'allargamento del campo di osservazione all'insieme distrettuale che, nel caso di Prato, porta ad un'ampliamento del numero dei comuni considerati da 7 a 12, inserendo anche quelli di Agliana, Montale e Quarrata (Provincia di Pistoia) e Calenzano e Campi Bisenzio (Provincia di Firenze). In realtà tale scelta appare necessaria in ragione del legame sistemico e funzionale -sia per quanto riguarda la residenza che per quanto attiene alle attività economiche- che si è progressivamente instaurato negli anni fra questi comuni e che non può essere adeguatamente colto limitando la rilevazione al solo ambito provinciale.

Sfortunatamente –essendo ancora in elaborazione i dati del 14° censimento della Popolazione e delle abitazioni- i dati analizzati non possono che essere considerati delle proxy di relazioni funzionali dirette, usualmente ottenibili dai dati censuari, in particolare attraverso i flussi pendolari giornalieri per motivi di studio e lavoro.

Le politiche provinciali e gli indirizzi del PTC potranno, anche attraverso il confronto con i dati distrettuali, individuare i "punti critici" del sistema ed orientare le conseguenti scelte di livello comunale.

2. Popolazione e residenza

Il confronto fra gli andamenti della popolazione e del patrimonio delle abitazioni nel periodo intercensuario consente di individuare, oltre che informazioni dirette sui trend dei due fenomeni, anche eventuali "sfasature" della offerta residenziale e delle scelte di politica territoriale sottostanti[1], rispetto agli andamenti demografici. Questo non trascurando il fatto che comunque le scelte di sviluppo residenziale finiscono poi per "indurre" una domanda aggiuntiva di abitazioni in particolare nei sistemi urbani caratterizzati da buone dinamiche socio economiche.

Merita inoltre una certa attenzione il controllo delle stesse densità insediative che possono portare a considerare alcune scelte di riequilibrio rispetto ad eccessive concentrazioni e carichi urbanistici nei diversi territori comunali o, per converso, cercare di raggiungere alcune soglie di densità minime idonee a rafforzare la presenza antropica in ambiti eccessivamente disabitati.

Alcune prime evidenze che derivano dalla lettura e rappresentazione di dati (cfr. tabella 1 e fig.1).

Tabella 1. (fonte ns. elaborazione su dati ISTAT)

Distretto e Provincia di Prato: popolazione 81-91-01 e densità							
	pop.81	pop.91	pop.01	var% 81-91	var% 91-01	Kmq	dens. Ab/kmq
Cantagallo	2547	2527	2797	-0,8	10,7	94,93	29,3
Carmignano	7946	9581	11741	20,6	22,5	38,59	304,7
Montemurlo	15632	17158	17984	9,8	4,8	30,66	582
Poggio a C.	6286	7921	8591	2,6	8,5	5,97	1448,7
Prato	160220	165670	174513	3,4	5,3	97,59	1788,4
Vaiano	7947	8444	9080	11,3	7,5	34,24	266,1
Vernio	5627	5461	5663	-2,9	3,7	63,28	89,4
Agliana	13333	13410	14614	0,5	8,9	11,64	1255
Montale	8804	9807	10133	11	3,3	32,02	316,4
Quarrata	20350	21020	22683	3,2	7,9	46	493,1
Calenzano	13466	14959	14838	11	-0,8	76,87	193
Campi Bis.	33153	34444	37161	3	7,8	28,62	1298,4
tot. Provincia	206205	216762	230369	6,3	9	365,26	644,1
tot. Distretto	295311	310402	329798	6,1	7,5	560,41	672,0

Nel periodo considerato (91-2000) l'andamento della popolazione a livello provinciale segna un aumento medio percentuale del 7,5% più alto rispetto al 6,8% del decennio precedente. In particolare si segnala l'incremento sostenuto di Carmignano (+22%) e di Poggio a Caiano (+8,5%) mentre invertono la tendenza demografica negativa sia Cantagallo che Vernio.

Si può in sostanza affermare che si conferma il fenomeno di "suburbanizzazione relativa"[2] manifestatosi a metà degli anni '90 con una ripresa però di Prato che passa dal 3,4% al 5,3% ma che si mantiene comunque sotto alla crescita media provinciale. A tale riguardo va sottolineato il contributo rilevante alla crescita demografica nel comune di Prato dovuto alla immigrazione extracomunitaria ed in particolare cinese. Tale fenomeno, già presente all'inizio degli anni '90, si è infatti accentuato nel decennio, portando il numero degli extracomuntari (ufficiali) intorno alle 20.000 unità nella Provincia. Questo comporta da un lato il mantenimento di una certa tensione abitativa nell'area e, in prospettiva, costituisce un rilevante problema per le politiche abitative, in particolare pubbliche.

Si evidenzia fra l'altro, attraverso l'analisi della densità di abitanti, il raggiungimento di una "soglia critica" di crescita che riguarda il Comune di Prato e quello di Poggio a Caiano i cui territori appaiono ormai sottoposti a densità critiche (cfr. anche fig.3 densità).

Il mantenimento di un ruolo insediativo rilevante da parte del comune di Prato viene peraltro confermato dalla analisi dei dati relativi alla evoluzione del patrimonio abitativo. (cfr, tabella 2, grafico 1 e fig. 2).

Infatti Prato inverte la tendenza alla diminuzione dell'incremento abitativo manifestata nel decennio 81-90 e passa dal 12,6% di incremento al 13,4%. Questo a fronte di un generale e forte ridimensionamento dei tassi di crescita di alcuni comuni che invece avevano segnato incrementi di abitazioni fortemente rilevanti.(Poggio a Caiano, Carmignano, Vaiano, Montemurlo).

A livello provinciale avviene comunque un calo medio della crescita delle abitazioni che passa dal 19,2 del periodo 81-91 al 12,5 del 91-00.

Ma il calo generale è di molto ammortizzato, a livello di area vasta, dai comuni del distretto (Agliana, Quarrata, Campi) che producono una media di crescita del 16,8% inferiore di meno di due punti rispetto 18,3 del 81-90.

Tabella 2. (fonte ns. elaborazione su dati ISTAT)

Distretto e provincia di Prato: Abitazioni, variazione e consistenza					
	abitaz.81	abitaz.91	abitaz 01	var % 81-91	var % 91-01
Cantagallo	1407	1584	1792	12,5	13,1
Carmignano	2807	3667	4609	30,6	25,6
Montemurlo	4705	5521	6037	20	9,3
Poggio a Caiano	1909	2603	3019	36,3	15,9
Prato	51335	57846	65645	12,6	13,4
Vaiano	2823	3342	3503	18,3	4,8
Vernio	2816	2938	3114	4,3	5,9
Agliana	3755	4231	5327	12	25,9
Montale	2445	3040	3657	24	20,3
Quarrata	5726	6648	8321	16	25,2
Calenzano	3759	4740	5416	20	14,3
Campi Bisenzio	9583	10884	13881	13	28
tot. Provincia	67802	77501	87719	19,2	12,6
tot. Distretto	93070	107044	124321	18,3	16,8

In sostanza si assiste ad una inversione della tendenza al rallentamento -rilevata negli anni '80- della crescita edilizia nel comune di Prato (Giovannini, Innocenti 1996). Tale inversione, prodottasi a metà degli anni '90, è probabilmente da ricondurre in buona parte alla domanda edificatoria indotta dagli effetti "fisiologici" del processo di formazione del nuovo piano urbanistico comunale.[2]

In conclusione si può dire che -come già accennato- sia per quanto riguarda il sistema dei comuni che fanno capo alla provincia che per quelli facenti parte del distretto, ci troviamo di fronte ad un processo di "suburbanizzazione relativa" ove comunque il comune centro del sistema locale, pur crescendo meno degli altri comuni –soprattutto, per ovvii motivi, in termini demografici– mantiene e sembra rafforzare un ruolo strategico ed un peso "abitativo" determinante nell'ambito dell'intero sistema urbano. Questo è confermato dalla tutt'altro che trascurabile attività edilizia abitativa che, a differenza del tasso percentuale di incremento nel decennio relativo agli abitanti, si colloca al di sopra della media provinciale (anche se non di quella distrettuale).

La "forbice" che si crea fra abitanti ed abitazioni -anche in considerazione del fatto che il tasso di incremento degli abitanti fra i due periodi è comunque superiore a quello delle abitazioni- lascia peraltro supporre un ulteriore rafforzamento del ruolo demografico e residenziale di Prato come probabile risposta anche alla domanda proveniente dal capoluogo regionale e dalle marcate dinamiche migratorie extracomunitarie fino a questo momento solo in parte recepite nel mercato ordinario delle abitazioni.

Interessante poi l'inversione della tendenza demografica negativa presentata da Vernio e Cantagallo che nell'ultimo decennio recuperano un saldo demografico positivo e vedono crescere anche il proprio tasso percentuale di crescita delle abitazioni.

Per quanto riguarda il Montalbano si mantiene la forte dinamica di Poggio a Caiano e Carmignano che continuano a vedere crescere la popolazione e i relativi tassi di incremento. Diverso è il discorso delle abitazioni che invece, pur aumentando, aumentano meno del decennio precedente, questo in ragione del fatto che la stessa dinamica degli abitanti può essere probabilmente considerata conseguenza diretta della forte offerta residenziale maturata fra l'81 e il '91. Comunque anche in questi due comuni pare essere stata raggiunta la soglia critica di incremento del patrimonio residenziale, soprattutto in considerazione delle caratteristiche qualitative e quantitative dei due territori comunali.

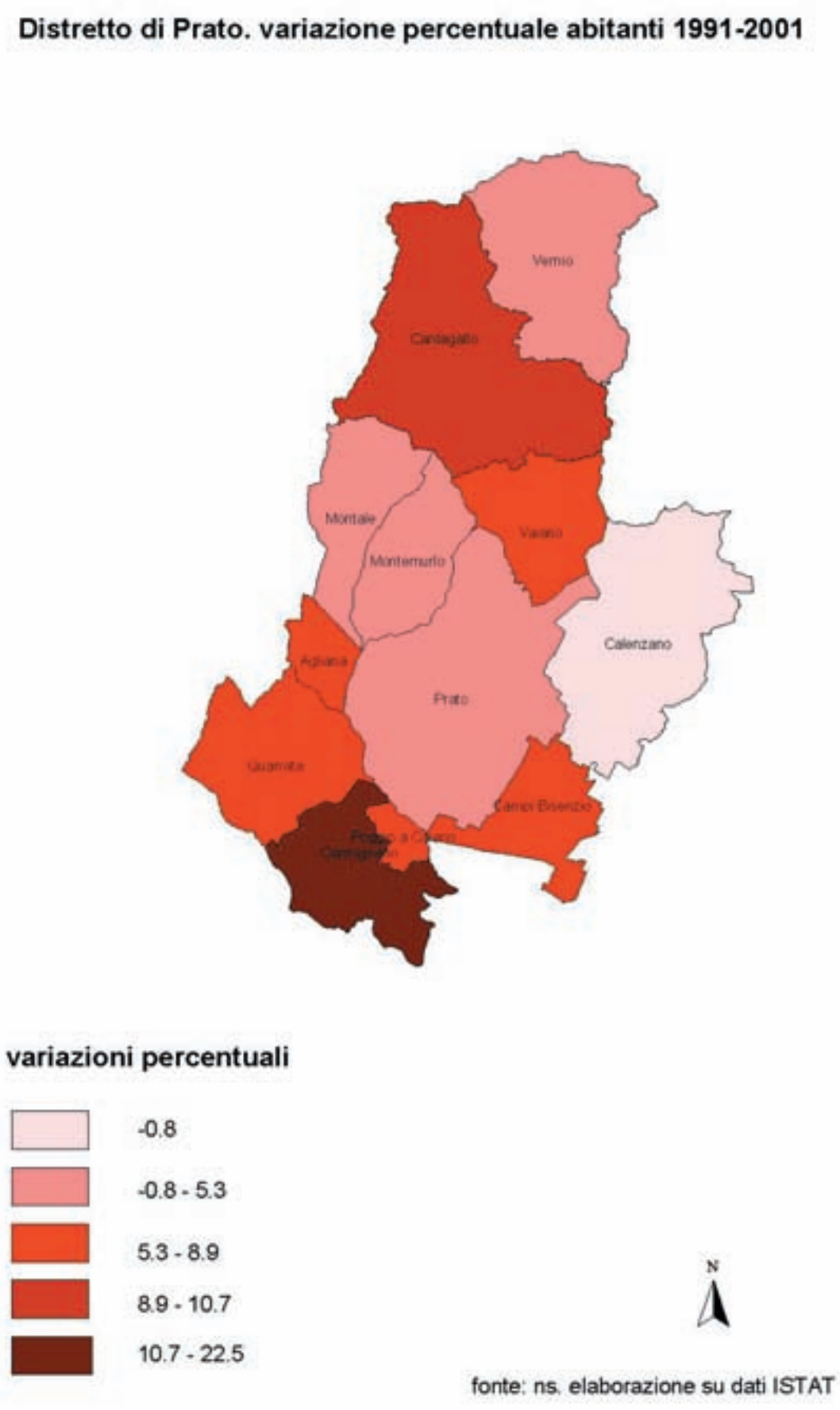
Distretto di Prato. variazione percentuale abitanti 1991-2001
Vernio
Cantagallo
Montale
Montemurlo
Vaiano
Agliana
Prato
Calenzano
Carmignano
Poggio a Caiano
Carmignano
Carmignano
variazioni percentuali
-0.8
-0.8 - 5.3
5.3 - 8.9
8.9 - 10.7
10.7 - 22.5
N
fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT

Figura 1

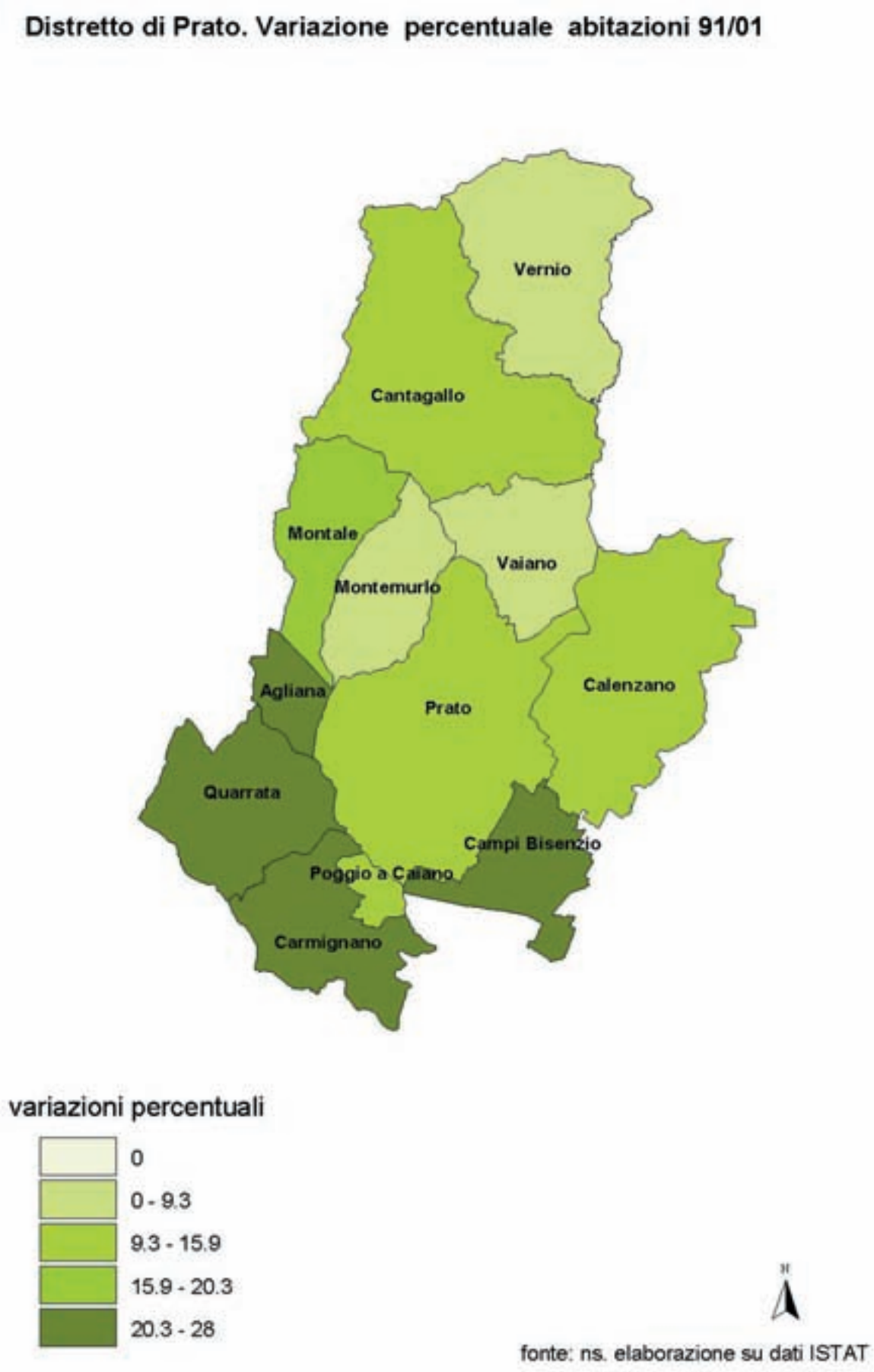
Distretto di Prato. Variazione percentuale abitazioni 91/01
Vernio
Cantagallo
Montale
Montemurlo
Vaiano
Agliana
Prato
Calenzano
Quarrata
Campi Bisenzio
Poggio a Caiano
Carmignano
variazioni percentuali
0
0 - 9.3
9.3 - 15.9
15.9 - 20.3
20.3 - 28
N
fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT

Figura 2

Distretto di Prato. Densità abitanti per comune. Anno 2001

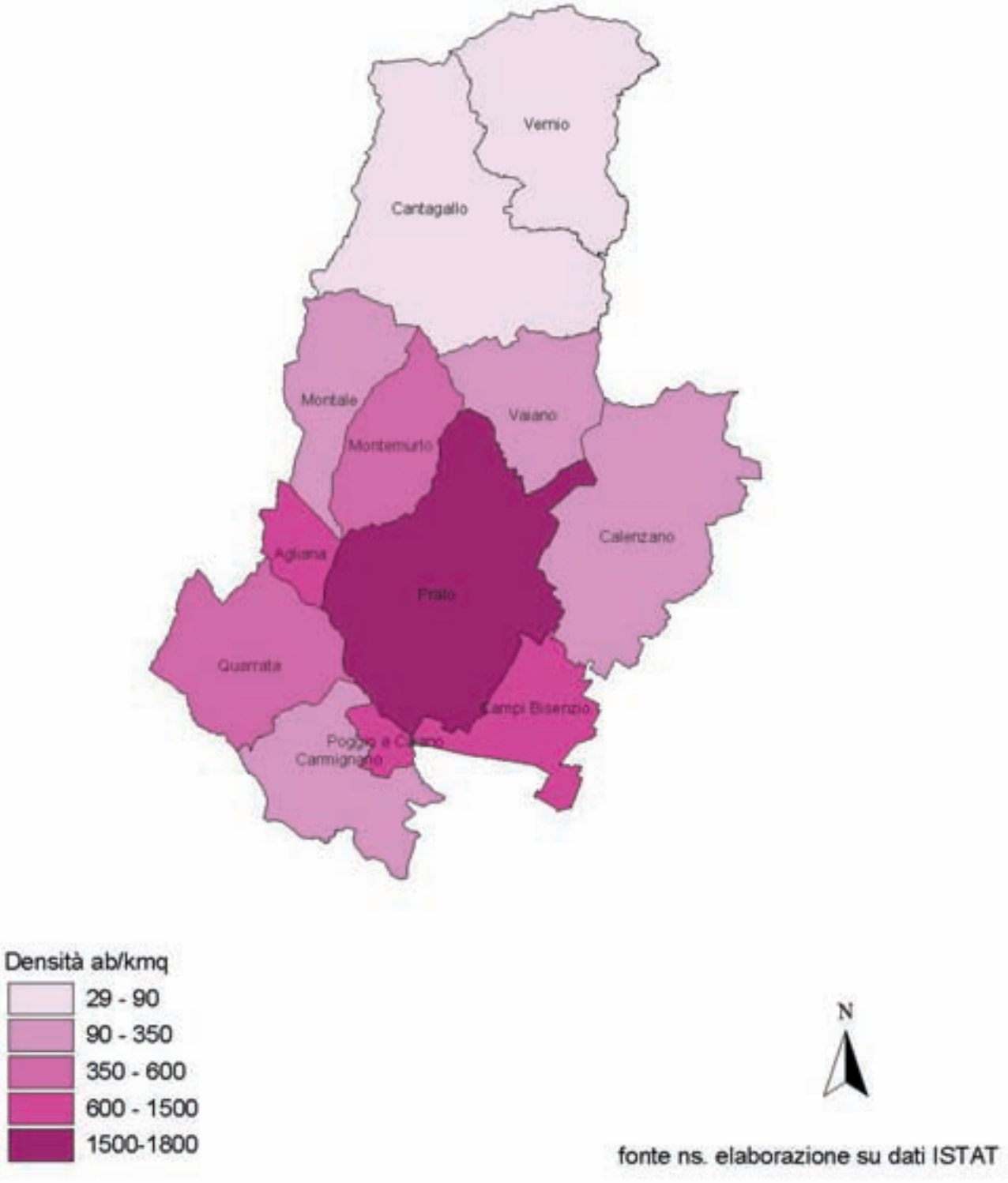

Figura 3

3. Il patrimonio non residenziale e le attività produttive.

Altro aspetto determinante, con particolare riferimento ad un sistema provinciale fortemente caratterizzato dalla presenza di attività produttive e manifatturiere, è quello relativo alle dinamiche edificatorie ed allocative di attività relative ai settori extraresidenziali (commercio, artigianato, industria e terziario). I dati utilizzati nelle analisi condotte per il Quadro Conoscitivo del PTC hanno riguardato da un lato le informazioni sulle concessioni rilasciate nel periodo 91-01 (cfr. tabella 3) e, dall'altro le dinamiche allocative delle attività produttive. In questo secondo caso si sono analizzati sia i confronti intercensuari attualmente possibili – cioè per macrosezioni- che le dinamiche di medio periodo specificamente riferibili al settore tessile e ricavate dai dati della CC.I.AA.

La analisi delle concessioni rilasciate conferma il ruolo traente di Prato e le forti dinamiche di Carmignano evidenziatesi anche per il settore residenziale.

Per Prato si confermano gli ordini di grandezza del precedente periodo 81-90 che sono probabilmente ti se si tiene conto che per questo comune non è stato possibile raccogliere –perché non disponibili- i dati riferiti agli anni 91, 2000 e 2001.

Di gran lunga distaccati gli altri comuni ove si segnala il raggiunto livello di saturazione di Montemurlo e di Poggio a Caiano.

Provincia di Prato: Volumi concessionati 1991-01*

	Residenziale	Non residenziale
Cantagallo	102.702	20.283
Carmignano	264.773	820.931
Montemurlo	159.461	63.071
Poggio a Caiano	147.293	77.334
Prato	3.391.691	4.072.348
Vaiano	173.334	15.971
Vernio**	60.000	-
Totale mc	**4.299.474**	**5.090.930**

** i dati relativi al Comune di Prato sono carenti degli anni 91-2000 e 2001 perché non disponibili*
*** I dati del Comune di Vernio sono stati forniti direttamente dall'Ufficio tecnico del Comune*

Tabella 3. *(fonte NS elaborazione sui dati raccolti presso gli Uffici comunali)*

I dati relativi alle variazioni intercensuarie del numero di imprese per il periodo 1996-01 sono congruenti (cfr tab 4 e fig.4) con le dinamiche riguardanti le concessioni con l'eccezione di Prato e Montemurlo ove però la forbice è probabilmente spiegata da una relativa caratterizzazione mista di alcuni nuovi manufatti.

Tale interpretazione è confermata da una indagine mirata condotta sulle destinazioni d'uso dei principali insediamenti industriali dei comuni di Prato, Montemurlo e Vaiano (cfr tab 6).[4]

Da tali dati si osserva infatti la forte caratterizzazione multifunzionale che hanno sviluppato molti degli insediamenti produttivi ed in particolare i macrolotti industriali di Prato. Tale fenomeno ha permesso di "compensare" la perdita in termini di imprese e di unità locali (cfr. tab 5 e fig 5) che ha caratterizzato il settore manifatturiero ed in particolare quello tessile. In particolare per Prato la tenuta del settore industriale in termini di imprese è giustificato dall'incremento del settore edilizio. Da segnalare poi la forte flessione nel settore tessile della Val di Bisenzio nel suo insieme che risulta chiaramente interessata da un importante fenomeno di ristrutturazione del sistema manifatturiero.

Distretto industriale di Prato: variazioni percentuali unità locali 96-2001 per macrosezioni economiche .

Comuni	UL. ind 96	UL. ind 01	Var % ind 96-01	UL. serv 96	UL. serv 01	var % serv 96-01	UL. comm 96	UL. comm 01	var % comm 96-01
Cantagallo	138	115	-16,7	34	41	20,6	47	47	0,0
Carmignano	536	615	14,7	180	170	-5,6	197	248	25,9
Montemurlo	1890	1612	-14,7	417	403	-3,4	474	417	-12,0
Poggio a C.	448	468	4,5	188	202	7,4	209	224	7,2
Prato	7589	8002	5,4	5009	5292	5,6	4944	4810	-2,7
Vaiano	516	467	-9,5	168	182	8,3	163	175	7,4
Vernio	189	152	-19,6	88	110	25,0	92	84	-8,7
Agliana	816	811	-0,6	272	241	-11,4	295	284	-3,7
Montale	576	578	0,3	161	196	21,7	189	201	6,3
Quarrata	1429	1405	-1,7	517	519	0,4	652	664	1,8
Calenzano	840	832	-1,0	431	413	-4,2	503	528	5,0
Campi Bis	1476	1327	-10,1	753	851	13,0	910	909	-0,1
Totali	16443	16384	-4,4	8218	8620	11,4	8675	8591	1,2

Tabella 4. (fonte Ns. elaborazione su censimento intermedio industri e servizi e dati provvisori ISTAT 14° censimento)

Distretto industriale tessile di Prato: variazione perc. U.L. t/a 1998-2001			
	U.L. 1998	U.L. 2001	var% 98 01
Cantagallo	110	100	-9,1
Carmignano	383	426	11,2
Montemurlo	1431	1364	-4,7
Poggio a Caiano	289	267	-7,6
Prato	5412	5210	-3,7
Vaiano	390	351	-10,0
Vernio	108	93	-13,9
Agliana	651	573	-12,0
Montale	446	404	-9,4
Quarrata	640	577	-9,8
Calenzano	183	161	-12,0
Campi Bisenzio	619	565	-8,7
totale	**10662**	**10091**	**-12,8**

Tabella 5. (fonte : ns. elaborazione su dati CC.I.AA Prato)

Aree produttive	Dest.d'uso unificata	Mq totali
Prato Macrol.1		
	A	56.854,20
	B	69.894,00
	C	161.784,00
	D	13.647,00
	E	374.600,00
Prato Macrol. 2		
	A	33.387,00
	B	51.116,00
	C	122.740,00
	D	12.213,00
	E	151.766,00
Montemurlo		
	A	1.226,39
	B	101.374,20
	C	125.363,36
	D	8.943,71
	E	1.090.216,62
Vaiano		
	A	16.768,00
	B	12.708,00
	C	673
	D	4.661,00
	E	239.383,00

Legenda

A	Attività ricreative e culturali
B	Commercio e ristorazione
C	Residenziale/ricettivo
D	Terziario e direzionale
E	Produttivo: industria e artigianato

Tabella 6. Destinazioni d'uso nei principali insediamenti produttivi della Provincia (fonte ns. elaborazione su dati Tarsu comunali)

Va infine osservato, almeno per quanto riguarda Prato, che, a differenza del settore residenziale, i volumi concessionati per il settore extraresidenziale sono prevalentemente in aggiunta e non in sostituzione degli edifici produttivi e quindi ulteriormente consumatori di suolo libero. Il completamento della attuazione del Macrolotto 2 –le cui concessioni devono per la maggior parte ancora essere rilasciate- porterà ad un profilo dimensionale dell'edificazione extraresidenziale ormai attestato su livelli di insostenibilità territoriale dei carichi urbanistici indotti.

L'offerta di volumi extraresidenziali, in ragione della "forbice" evidenziata fra dinamiche economiche e di impresa e volumi concessionati, induce ad ipotizzare che molti dei nuovi manufatti extraresidenziali siano collocati sul mercato per una offerta rivolta a settori economici ed attività relativamente lontani e differenziati rispetto al core business tradizionale del distretto.

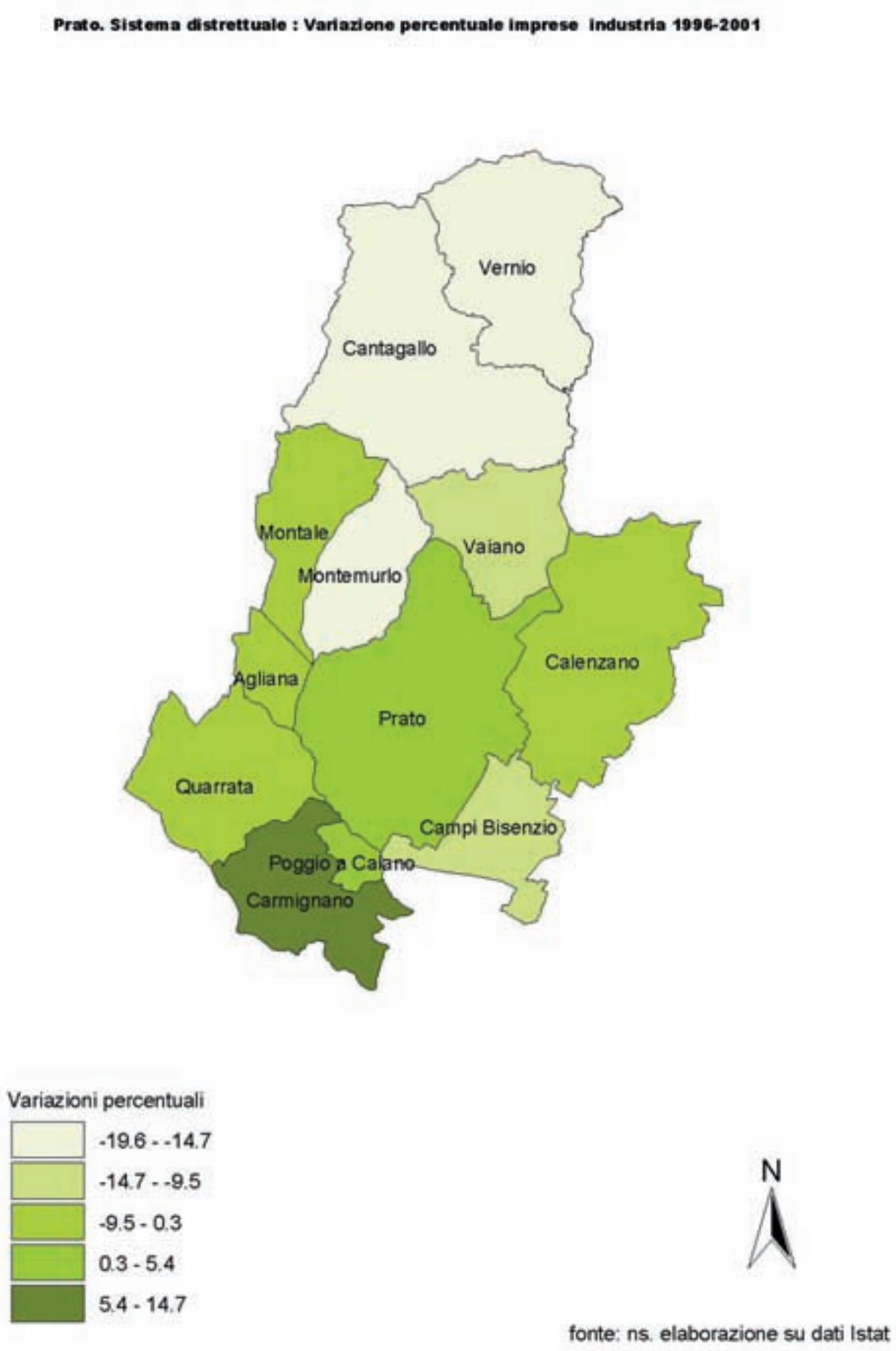
Prato. Sistema distrettuale : Variazione percentuale imprese industria 1996-2001
Vernio
Cantagallo
Montale
Montemurlo
Vaiano
Agliana
Prato
Calenzano
Quarrata
Campi Bisenzio
Poggio a Caiano
Carmignano
Variazioni percentuali
-19.6 - -14.7
-14.7 - -9.5
-9.5 - 0.3
0.3 - 5.4
5.4 - 14.7
N
fonte: ns. elaborazione su dati Istat

Figura 4.

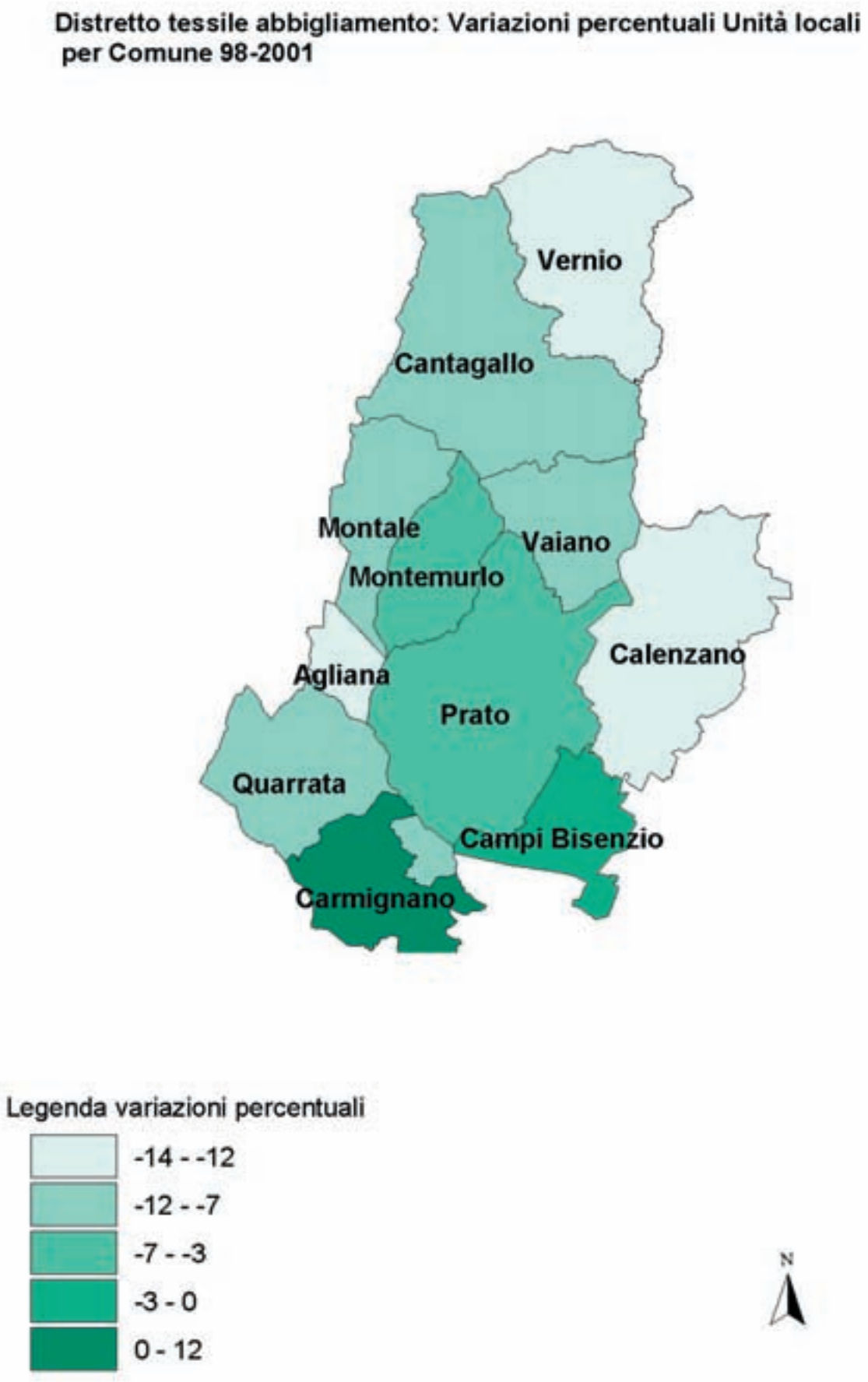
Distretto tessile abbigliamento: Variazioni percentuali Unità locali per Comune 98-2001
Vernio
Cantagallo
Montale
Vaiano
Montemurlo
Calenzano
Agliana
Prato
Quarrata
Campi Bisenzio
Carmignano
Legenda variazioni percentuali
-14 - -12
-12 - -7
-7 - -3
-3 - 0
0 - 12
N

Figura 5.

4. Alcune osservazioni di sintesi

Le dinamiche del sistema insediativo nel territorio provinciale evidenziano alcuni aspetti problematici da trattare successivamente nell'ambito del progetto di piano.
In primo luogo la dinamica di suburbanizzazione relativa già evidenziata manifesta comunque il mantenimento di un ruolo direzionale ed insediativo forte del sistema urbano del centro capoluogo. Tale ruolo, combinato con le dinamiche di flessione relativa del sistema produttivo manifatturiero[5], configura in realtà un forte processo di terziarizzazione e sviluppo residenziale in atto nel capoluogo.
La crescente dipendenza del sistema insediativo provinciale nel suo insieme rispetto al centro capoluogo si manifesta in particolare per la Val di Bisenzio. A tale proposito, attraverso i rilevamenti sul traffico effettuati per la elaborazione del PTC, si osserva come ben il 25% degli spostamenti dalla valle verso Prato sono originati dalla necessità di acquisire servizi nel centro capoluogo.
Sempre dalla rilevazione menzionata si osserva inoltre come il distretto tessile produce sostanzialmente un movimento di mezzi in direzione est-ovest che comprende e attraversa Prato coinvolgendo però in maniera significativa anche Vaiano.
In ragione di queste osservazioni è legittimo ipotizzare il rischio di un eccessivo potenziamento delle funzioni direzionali e residenziali rispetto all'insieme dei comuni limitrofi tale da produrre effetti di congestione e monocentricità nell'insediamento urbano e di piana, peraltro già ampiamente evidenti. .

Tale dinamica, risulta peraltro dovuta non solo alle esigenze e ai processi interni al sistema provinciale, ma anche allo spill over residenziale dell'area fiorentina ove le condizioni del mercato immobiliare risultano estremamente proibitive rispetto alla possibilità di reperimento di abitazioni economicamente e qualitativamente adeguate, in particolare di piccola superficie.

Questione estremamente importante, connessa a quella appena evidenziata, risulta quella derivante dai forti flussi migratori concentratisi nell'ultimo decennio nella Provincia e, in particolare nel Comune di Prato.
In questo caso si può ipotizzare il porsi, nel breve periodo, di un rilevante problema di collocazione abitativa di una ampia fascia di popolazione in grado di esprimere una domanda residenziale qualitativamente in crescita rispetto alle esigenze iniziali di primo ricovero. A questa è legittimo supporre possa sommarsi rapidamente quella aggiuntiva derivante dai ricongiungimenti familiari legati alla recente regolarizzazione di molti immigrati clandestini.

Gli elementi appena evidenziati pongono la necessità di perseguire alcuni obiettivi fondamentali nelle politiche di livello territoriale relative al sistema insediativo:

- In generale appare necessario perseguire una politica di rafforzamento dell'armatura insediativa policentrica del territorio provinciale.
Rispetto a tale obiettivo lo sviluppo dei comuni limitrofi a quello capoluogo e lo stesso recupero di abitanti nei comuni della Val di Bisenzio –avvenuti negli ultimi anni- devono essere accompagnati da un miglioramento della dotazione di servizi –anche di prossimità- alla persona e all'impresa in quei medesimi centri. Questo con la duplice finalità di innalzarne la qualità abitativa e di ridurre le necessità di mobilità, soprattutto relative ai servizi di prossimità.e a livello di STL;

- per quanto attiene il sistema urbano pratese in particolare si pone poi la necessità di migliorare la integrazione fra la collocazione territoriale delle diverse funzioni – in particolare quelle di livello territoriale – e ruolo e funzionamento delle infrastrutture e servizi per la mobilità. La estrema frammentazione e diffusione dell'edificato e il suo elevato mix funzionale pongono inoltre come inderogabile un approccio di contestuale progettazione fra la disposizione e previsione di nuove aree edificabili e la definizione di progetti e programmi per le infrastrutture della mobilità.

Riferimenti bibliografici e fonti:

Giovannini P, Innocenti R. (a cura di) (1996) , Prato: metamorfosi di una città tessile, F.Angeli, Milano

ISTAT.(2002), XIV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (dati provvisori, reperibilii sul sito WEB dell'istituto);
ISTAT (1997), VII Censimento intermedio dell'industria e dei servizi (dati reperibili sul sito WEB dell'istituto);
ISTAT (1997), VIII Censimento intermedio dell'industria e dei servizi (dati provvisori reperibili sul sito WEB dell'istituto);

CCIAA Prato (servizio studi), (2002), La situazione economica nella Provincia di Prato;
CCIAA Prato (servizio studi), "Dati su occupazione ed unità locali nei vari settori produttivi" (2000,2001);
CCIAA Prato (servizio studi), "Dati su occupazione ed unità locali nel settore tessile abbigliamento per il distretto industriale di Prato" (1998,2001);

note

1 Cfr. Giovannini P, Innocenti R.(1996), Prato: metamorfosi di una città tessile, F.Angeli, Milano, pag.326.

2 - Una crescita cioè del centro principale inferiore rispetto a quella dei centri contermini della Provincia.
Per una rassegna e classificazione delle diverse tipologie di dinamiche insediative si veda anche:
Emanuel C., Dansero E. (1997), Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo, Il Mulino, Bologna

3 - I dati sulle concessioni edilizie rilasciate nel periodo 90-95, rispetto al periodo 81-90 evidenziano una notevole "accelerazione" delle dinamiche di edificazione rispetto al decennio precedente.

4 - L'indagine è stata condotta attraverso la costruzione di un data base realizzato attraverso la rielaborazione dei dati TARSU comunali "interrogati" estraendo le vie costitutive dei principali insediamenti produttivi. E' stato però necessario costruire una tabella di conversione necessaria a ricondurre ad una base comune le diverse classificazioni comunali delle attività.

5 - Cfr. parte del Quadro conoscitivo relativa alla descrizione delle dinamiche socio-economiche

2.1.4 I DOCUMENTI MATERIALI DELLA CULTURA - QC/11C

Documenti materiali della cultura:

I documenti materiali della cultura sono gli edifici e i manufatti considerati di pregio nel territorio della provincia di Prato. I dati raccolti e organizzati in un database e la tavola relativa sono stati costruiti analizzando le informazioni, gli studi e le ricerche svolte sul territorio provinciale da parte dei vari enti territoriali o altri soggetti, realizzati in occasione della stesura di piani, progetti e ricerche tematiche.

Obiettivo del lavoro è stato quello di costruire un quadro di riferimento, il più possibile esaustivo, dell'insieme dei manufatti ed edifici di valore esistenti nella provincia di Prato, che andasse oltre alla semplice schedatura e classificazione effettuata in base alle leggi regionali e nazionali, e che utilizzasse le peculiari caratteristiche del territorio provinciale, nella sua accezione più ampia, come elemento di selezione e riconoscimento.

Il "valore" del manufatto non deriva quindi solo ed esclusivamente dai canoni consolidati di giudizio, giustamente utilizzati ad esempio per la notifica dei manufatti, ma anche da quel valore, che possiamo definire "valore relativo", relazionato a quella porzione specifica di territorio, alle vicende storiche e alle fasi di territorializzazione che lo ha prodotto; richiamando così la rete di connessioni a cui si confronta e il sistema territoriale complesso di cui fa parte.

Portare in superficie ciò che non appare presuppone il riconoscimento di valori profondi del territorio e non costituisce un'operazione neutrale. Ne consegue infatti che all'interno del piano sono state individuate le azioni per la "messa in valore" del territorio e dei suoi elementi costitutivi, compito che fin dall'inizio si è dato il PTC della provincia di Prato.

La carta dei materiali della cultura ha rappresentato quindi il supporto idoneo per la costruzione dell'Atlante del patrimonio e la base "indiziaria" per gli studi sulle fasi della territorializzazione e sulla struttura territoriale storica offrendo così uno spunto per la proposta dei progetti integrati.

Oltre agli edifici e manufatti già segnalati, il nostro lavoro riconosce nuovi valori, che rivestono un ruolo importante nel progetto del piano e che sono alcuni edifici produttivi (gli isolati della città fabbrica, le fabbriche pioniere realizzate tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, le grandi fabbriche del primo dopoguerra) e alcuni edifici residenziali (villaggi INA Casa, villaggi GESCAL, alcune parti dei quartieri della prima generazione dei piani di edilizia economica e popolare, le case operaie direttamente collegate alle fabbriche, le palazzine signorili di inizio '900, gli edifici rurali).

Su questa analisi, è stato costruito il metadato, che costituisce l'elemento ordinatore delle informazioni sui manufatti collegato alla cartografia. La strutturazione in campi del metadato, fornisce un insieme di informazioni per ogni manufatto considerato. Le informazioni sono relative alla classe e alla categoria di appartenenza, all'anno di costruzione, alla destinazione d'uso in atto, allo stato di conservazione.

Il metadato riconosce inoltre gli elementi utili alla formulazione delle metodiche volte alla definizione delle criticità e vulnerabilità delle risorse e degli obiettivi di tutela e/o trasformazione.

Tutti gli altri materiali inseriti, provenienti da altri studi, piani e ricerche (elenchi relativi alla LR 59/80, ricerche specifiche sugli impianti molitori, progetto Bisenzio, ecc.) rispettano e completano l'insieme delle informazioni prodotte dal lavoro.

2.1.5 I MORFOTIPI - QC/11D

I Morfotipi

La tavola che viene descritta si configura come un elaborato di sintesi, nel quale più elementi conoscitivi e più punti di vista, permettono di compiere una lettura del sistema insediativo provinciale. La lettura che ne discende non è certamente neutrale, ma ovviamente risente dell'impostazione e del taglio dato sin dall'inizio alla costruzione del piano territoriale di coordinamento.
Il lavoro che viene illustrato è dunque la sintesi di una serie di studi e ricerche, da un lato indirizzate verso la redazione di alcuni elaborati di tipo più canonico, come la carta della crescita edilizia e delle infrastrutture e la struttura territoriale storica, dall'altro tesi a comprendere le relazioni complesse tra gli eventi storici, l'assetto morfologico e le specifiche peculiarità del territorio che, nel lungo periodo hanno contribuito a dare forma al sistema insediativo provinciale. L'insieme di queste ricerche hanno permesso inoltre di riconoscere quindi le motivazioni e gli eventi del consistente sviluppo edilizio e infrastrutturale del territorio avvenuto nell'ultimo secolo, e ad evidenziare gli elementi ancora presenti di quello specifico assetto territoriale, se vogliamo definirlo antico, originario che si identifica nella struttura territoriale di lunga durata, elementi per altro utilizzati per la definizione delle invarianti strutturali individuate dal PTC.
L'elaborato che ne discende, attingendo nelle "conoscenze" acquisite dal PTC, non è impostato attraverso una tavola canonica del territorio provinciale (come molte altre carte prodotte), bensì è una sorta di "grande tabellone" composto da più elementi, che hanno concorso e in qualche caso sovrinteso, la redazione degli elaborati grafici del piano e delle norme relative al governo della risorsa "città ed insediamenti urbani".
Il testo scritto che corre descrive, basandosi sulla divisione in Sistemi Territoriali Locali della provincia, la struttura del territorio di lunga durata (i testi provengono dall'elaborato QC/12 "Interpretazione delle principali fasi di territorializzazione e del modello insediativo di lunga durata"), al quale sono affiancate due immagini del territorio: l'interpretazione grafica, e si tratta di un disegno a sfumo del modello insediativo di lunga durata (cioè la struttura "resistente" del territorio) e un estratto della tavola dell'accrescimento edilizio volutamente poste l'una accanto all'altra suggeriscono deduzioni molto eloquenti.
La parte tabellare invece, si configura come un catalogo degli insediamenti. Per ogni STL sono state individuate alcune categorie nelle quali sono state inseriti insiemi di insediamenti con caratteristiche comuni. La loro coseguente organizzazione in classi, sulla base della forma, dell'ubicazione, delle modalità di posizione nei confronti dei percorsi territoriali, unita alla descrizione dei luoghi e ad alcuni commenti sulle motivazioni della loro realizzazione (per i nuovi quartieri residenziali, per gli insediamenti produttivi, ecc), oltre ad aver guidato la stesura delle norme del PTC, costituisce un importante punto di partenza per i successivi studi ed analisi di supporto alla redazione dei piani comunali o di specifici progetti che la provincia può essa stessa promuovere in relazione ai temi ed agli aspetti sollevati e posti in attenzione da questo specifico elaborato.